

«Piano sanitario da riprogettare vanno potenziati le cure a casa»

Dal caro bollette agli ospedali periferici: i sindacati dei pensionati chiedono a enti locali e Ausl un "confronto serrato"

Filippo Lezoli

PIACENZA

«C'è la necessità di un confronto serrato». Questo il messaggio recapitato a enti locali, Ausl e distretti sociosanitari da parte dei vertici dei sindacati confederali e dei sindacati pensionati - Luigino Baldini (Spi), Albo Baldini (Fnp) e Pasquale Negro (Uilp) - preoccupati per il 2023 alle porte, le cui proiezioni, dicono Cgil, Cisl e Uil, prevedono un rallentamento dell'economia «che avrà ricadute pesanti soprattutto sulle categorie più fragili». Sono 19 i punti portanti dell'articolata piattaforma che sarà sottoposta alle istituzioni per attivare una contrattazione sociale sul territorio nel contesto dei bilanci previsionali 2023, con la volontà di un'analisi congiunta per il mantenimento e il rafforzamento della spesa sociale, i servizi alla persona, le politiche educative e dell'infanzia e le politiche della casa. Attivazione dei tavoli, fanno sapere, richiama per monitorare il percorso dei finanziamenti che giungeranno con il Pnrr.

Detto che la cornice nella quale ci si muove, spiega Ivo Bussacchini (Cgil), ha come riferimento «le politiche volte all'inclusione sociale e al superamento delle disuguaglianze», fra

i temi sui quali insistono di più i sindacati ci sono quelli legati alla sanità.

Preoccupazione

«A causa del rincaro dell'energia e dei costi delle bollette - dice Michele Vaghini (Cisl) - la coperta adesso è già corta, ma alla luce dei vincoli che porterà con sé il nuovo patto di stabilità europeo adottato il prossimo anno, è destinata a diventare ancora più corta e a pesare sugli enti locali». Vaghini è realista: «Nei bilanci degli enti si destineranno molti soldi per sostenere l'aggravio delle spese, ma chiediamo che alcuni dei nostri diciannove punti siano considerati».

Sanità

I sindacati guardano alla sanità: si rende necessaria, affermano, una riprogettazione del piano sanitario provinciale. «Il modello di sanità che vorremmo dovrà essere incentrato sull'integrazione fra servizi sanitari e assistenziali e servizi sociosanitari, con una riorganizzazione di tutta la rete, più flessibile, capace di adottare strutture ospedaliere modulari, ma soprattutto con un potenziamento delle cure domiciliari». Occorre, dicono le sigle confederali, attivare un tavolo di confronto con Ausl, Comuni e Conferenza sociosanitaria.

Personale

Francesco Bigli (Uil) sottolinea un problema che potrebbe presentarsi a breve: «Qualche mese fa si è tenuto un incontro con l'Ausl in cui è stato descritto il Piano territoriale, che ritengo molto buono, ma da finanziare con grandi risorse. Soprattutto,



Da sinistra Pasquale Negro, Aldo Baldini, Michele Vaghini, Ivo Bussacchini, Francesco Bigli, Aldo Baldini. FOTO LEZOLI

però, una volta trovati i soldi occorrerà trovare le persone che svolgano i servizi: a tale proposito nei prossimi due o tre anni in Emilia Romagna il 33% dei 9mila medici attivi oggi andrà in pensione, così come il 19% dei 27mila infermieri. Andranno sostituiti accertandosi che venga garantita la qualità nell'erogazione del servizio».

Montagna

«Si lavora al nuovo ospedale di Piacenza - affermano Cgil, Cisl e Uil - ma quest'ultimo non va

da inficiare il valore di quelli già presenti in provincia». Per evitare lo spopolamento della montagna sono inoltre richiesti investimenti importanti legati a servizi e infrastrutture in grado di portare nei paesi un lavoro di qualità.

Altri temi

Fra i punti che saranno sottoposti dai sindacati agli enti locali figurano l'adozione del criterio di progressività nel prelievo delle imposte comunali; l'esenzione Imu per gli immobili dati in uso

gratuito a genitori e figli, utilizzati come abitazioni principali; una maggiore attenzione alle problematiche legate alla casa, con la realizzazione di alloggi protetti e di piccole dimensioni; la costituzione a livello comunale di un "Fondo caro energia" per intervenire nelle situazioni di maggiore difficoltà con l'obiettivo di aiutare le famiglie ad affrontare gli aumenti di gas e luce; agevolazione fiscali, ad esempio per le rette degli asili comunali; il sostegno alle famiglie che vogliono avere figli.

QUALE CONTINUITÀ ASSISTENZIALE?

«Verifica sulle Cra e aiuti alle famiglie»

● La presenza dei sindacati dei pensionati fa sì che nella piattaforma sia posta attenzione particolare al tema della continuità assistenziale e alle residenze per anziani. «Da qualche anno - dice Luigino Baldini (Spi Cgil) - l'Ausl sta scaricando il tema della continuità assistenziale sulle famiglie». Il riferimento è agli istituti convenzionati con l'azienda sanitaria, quindi le case di riposo, altrimenti dette Rsa. «Ne abbiamo parlato anche un paio di giorni fa con l'assessora al Welfare Nicoletta Corvi - prosegue Baldini - è noto a tutti che in questi istituti le condizioni dal punto di vista degli orga-

nici e della qualità del personale, già critiche prima del Covid, dopo la pandemia sono peggiorate. Un gran numero di operatori, il personale più qualificato, è stato risucchiato dalle Ausl. Abbiamo chiesto sia alla direttrice generale dell'Ausl sia all'assessora competente, quindi di rimando alla sindaca, di vigilare con ispezioni, ma soprattutto di capire cosa accada in quegli istituti rispetto all'organizzazione del lavoro e alla sua qualità». «Recentemente - chiude Baldini - ci sono stati un po' di problemi in alcune strutture cittadine, ma anche quelle che hanno servizi decorosi vivono una situazione

di pesante difficoltà per il carico di lavoro e il poco organico». Di auspicio maggiori controlli parla anche Michele Vaghini, che chiede «una verifica attenta del mondo delle Cra nella Provincia di Piacenza». Riguardo alla continuità assistenziale, fra i punti della piattaforma spiccano la richiesta di finanziamenti ai caregivers e alle badanti, ma anche una mappatura della condizione degli anziani, in particolare over 75, nonché un'agevolazione per le rette delle Cra e delle Rsa.

«Non si può però pensare - dicono i sindacati - che l'unica risposta per anziani e disabili non autosufficienti siano le Rsa. Bisogna rafforzare la risposta in casa, aiutare le famiglie attraverso un nuovo modello di domicilia-rità». **Fil. Lez**



Il 33% dei medici e il 19% degli infermieri presto in pensione in Emilia Romagna»